

Matilde, una donna tra i potenti

PROTAGONISTI

Una donna indipendente

Matilde di Canossa (1046-1115), cugina di Enrico IV e marchesa di Toscana, padrona della rocca di Canossa, era l'erede di vastissimi feudi che comprendevano la Toscana, buona parte dell'Emilia, Bergamo, Brescia e Mantova. Inoltre aveva ereditato dalla madre un vasto patrimonio in Francia, Lussemburgo e lungo il Reno. Matilde era dunque una donna ricca e potente: nelle sue mani si trovava uno dei maggiori patrimoni feudali dell'Impero. Rimasta vedova all'età di trent'anni, assunse il governo dei propri territori con durezza ma con grande intelligenza, ispirata da una fede profonda. Dotata di grande intuito politico, guidò in prima persona il suo feudo e si inserì nella maggiore contesa del tempo, divenendo la più importante alleata di papa Gregorio VII nella disputa tra Papato e Impero. Una donna così autonoma e potente rappresentava una figura straordinaria a quell'epoca ed era oggetto di giudizi contrastanti: era ritenuta una dissoluta e probabile assassina del marito dai sostenitori dell'Impero, una santa protettrice dei deboli per coloro che condividevano la sua politica a favore del papa.

L'umiliazione di Canossa

Il castello di Canossa è divenuto famoso in seguito all'episodio che vide coinvolti l'imperatore Enrico IV e il papa Gregorio VII. Dopo svariati affronti dell'imperatore nei confronti del papa, quest'ultimo scomunicò Enrico IV che, considerato il sostegno del popolo alla Chiesa, si preparò a quello che è diventato un simbolo di sottomissione: l'umiliazione di Canossa. Enrico si prostrò infatti davanti alla cugina Matilde e, per sua intercessione, chiese

perdono a Gregorio VII, che si trovava in visita a Canossa, presso il castello della marchesa Matilde. Era inverno e nevicava, e Gregorio colse l'occasione per infliggere una dura lezione all'imperatore ribelle. Infatti lo lasciò tre giorni e tre notti fuori dalle mura del castello, prima di decidersi a riceverlo e ad accordargli il tanto sospirato perdono. Dall'esperienza Enrico uscì umiliato, ma con la revoca della scomunica in tasca, cosa che gli consentiva di continuare a regnare su tutto l'Impero. Da questo episodio è nato un famoso detto, "andare a Canossa", che si applica a coloro che offendono o combinano guai e poi, costretti dalle circostanze, chiedono scusa.

Matilde ingrandisce i suoi possedimenti

Negli anni successivi, però, Enrico IV si scagliò nuovamente contro il Papato e Matilde continuò a schierarsi dalla parte di Gregorio VII; la sua lealtà e dedizione verso la Chiesa le costarono l'abbandono di alcuni vassalli, schieratisi a fianco dell'imperatore. Alla fine della guerra, fu lei però a uscire vincitrice. Accrebbe infatti ulteriormente i suoi domini, acquisendo Ferrara nel 1101 e Prato nel 1104, e si sposò con Guelfo di Baviera, nemico dell'imperatore. Alla sua morte, in assoluto disprezzo del diritto feudale, donò tutti i suoi possedimenti allo Stato pontificio.

I resti del castello di Canossa, sull'Appennino reggiano. Costruito nel X secolo dal bisnonno di Matilde, dal 1878 è un monumento nazionale.

